

SC
HUB
ERT
GN
WA

Orchestra
Filarmonica
Marchigiana

Direttore
Daniele Rossi

Sabato
29 gennaio 2022
ore 21.00
Chiaravalle Teatro Valle

Domenica
30 gennaio 2022
ore 17.30
San Severino Marche
Teatro Feronia

PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791

Le Nozze di Figaro, K. 492: Ouverture

versione per piccola orchestra di Iain Farrington

Richard Wagner

Lipsia, 1813 – Venezia, 1883

Siegfried-Idyll (Idillio di Sigfrido) WWV 103

Franz Schubert

Vienna, 1797 – Vienna, 1828

Sinfonia n. 5 in si bemolle magg., D. 485

- I. Allegro
- II. Andante con moto
- III. *Minuetto*
- IV. Allegro vivace

NOTE

di Cristiano Veroli

- Prima un motivetto rapido e serpeggiante, come un mormorio, un piccante chiacchiericcio sussurrato all'orecchio; poi un crescendo di tensione, breve e irrefrenabile; infine, un'esplosione di allegria, una risata liberatoria che invade il teatro trascinando il pubblico nel turbine di una tragicomica "folle giornata".

È l'inizio dell'Ouverture da *Le nozze di Figaro*, K. 492, l'opera che, rappresentata per la prima volta al Burgtheater di Vienna il 1° maggio 1786, segnò il principio della grande avventura mozartiana nei territori della "commedia umana", fino ad allora quasi inesplorati dalla musica. Un'avventura in tre tappe, dalle *Nozze* al *Così fan tutte* passando per il *Don Giovanni*, nel corso della quale il compositore, penetrando i segreti della psiche umana con sguardo acutissimo ma con mano leggera, portò alla luce la verità della vita reale, con la sua imprevedibile alternanza di dolore e di gioia, di entusiasmo e di malinconia, di miseria e di grandezza. Egli ne tradusse musicalmente l'infinita varietà fondendo fra loro, con una naturalezza senza precedenti, gli stili canonici della tradizione poetica occidentale, il tragico, il comico, l'elegiaco, e piegando il canto, come pure l'orchestra, all'espressione di ogni singola sfumatura del sentimento racchiusa nel testo drammatico.

All'orchestra, in particolare, Mozart affidò il compito di anticipare sinteticamente nelle ouvertures, con la sola forza del suono, il nucleo dell'azione teatrale. Così in quella delle *Nozze*: una sorta di "perpetuum mobile", rapidissimo e inarrestabile, che riassume con perfetta concisione gli eventi della *folle journée* (così recita il sottotitolo della commedia di Beaumarchais rielaborata da Da Ponte) del matrimonio di Figaro, al termine della quale i protagonisti della vicenda prenderanno coscienza delle proprie umane debolezze accettando, con salvifica ironia, la sublime follia che governa il mondo.

- La mattina di Natale del 1870, giorno del suo trentatreesimo compleanno, Cosima Wagner fu dolcemente svegliata dal suono di una splendida musica che giungeva dalle scale antistanti la sua camera da letto della bella villa di Tribschen. Poco dopo vide entrare, attorniato dai suoi cinque figli, il marito Richard che le recava in dono la partitura del brano musicale che stava ascoltando. Si trattava del *Siegfried-Idyll* (Idillio di Sigfrido), scritto da Wagner in omaggio a sua moglie durante il periodo della composizione della terza opera del ciclo dell'*Anello del Nibelungo*, il *Siegfried*, e fatto eseguire per la prima volta, quella stessa mattina, da una piccola orchestra da camera.

Il gesto teatrale con cui il "grande incantatore" consegnava il brano a Cosima e, di fatto, alla storia, non era fine a sé stesso, ma nasceva dal desiderio, assai radicato nella cultura europea romantico-decadente, di riuscire a fondere vita e creazione artistica in una sola entità. In quel modo, infatti, il risveglio di Brünnhilde dall'incantesimo del sonno grazie al bacio dell'eroe Siegfried, atto d'inizio del duetto d'amore che conclude l'opera omonima, veniva a coincidere col risveglio di Cosima da parte del suo innamorato Richard per mezzo di un "bacio musicale" che era composto, non a caso, su temi tratti da quella stessa opera che di lì a poco Wagner avrebbe portato a compimento. La fusione tra arte e vita era dunque, in questo caso, perfetta. Non solo. La composizione dell'*Idillio*, gioiello strumentale da camera caratterizzato da una scrittura limpida, pura, aurorale, esprime un desiderio di comunione con una natura incontaminata e benevola in una dimensione di imperturbabile benessere spirituale che tanto estasiò Cosima e Nietzsche, veniva a suggellare il raggiungimento di una tranquillità domestica e di una stabilità economica tanto a lungo desiderate da Wagner e, dunque, a simboleggiare il risveglio ad una nuova vita. Quella vera, racchiusa in quel momento di intimità borghese; quella immaginaria, proiettata nel sogno dall'instinguibile desiderio umano di eterna felicità: un velo d'illusione disteso dolcemente su Cosima-Brünnhilde e Richard-Siegfried oltre il quale campeggia, come nel mito, l'orizzonte sfumato dell'inevitabile crepuscolo, appena visibile fra le dense trame, cromaticamente cangianti, dell'estenuante cadenza finale.

- Il desiderio di emulare i grandi classici del Settecento, Haydn ma soprattutto Mozart, fu ciò che spinse Schubert alla composizione della sua *Quinta Sinfonia in si bemolle magg.*, D. 485, capolavoro di straordinaria bellezza scritto dal giovane musicista tra il settembre e l'ottobre del 1816. Un desiderio che, tuttavia, non si esaurì in una semplice imitazione, bensì si tradusse in una vera e propria possessione poetica e stilistica, da parte di Schubert, dello spirito di Mozart.

Nella sinfonia, infatti, le anime dei due compositori, così diverse per natura, paiono fondersi alchemicamente in una sola, tanto che è quasi impossibile separare ciò che, immerso nell'incantevole fluido di grazia, naturalezza e leggerezza, appartiene all'una o all'altra. In ciascuna frase musicale, in ciascun motivo o passaggio melodico si avverte questa intima fusione. Così nel primo come nel terzo movimento, il *Minuetto*, brano di chiara ispirazione mozartiana (evidente la somiglianza con il terzo tempo della *Sinfonia n. 40*, K. 550) ma nel contempo intessuto di elementi melodici e armonici squisitamente schubertiani che saltano in primo piano soprattutto nello splendido *Trio*, costruito su uno di quei motivi di carattere popolareggiante che Schubert amava trasfigurare in momenti di incanto sublime.

Ma è forse nel secondo movimento, l'*Andante con moto*, che la fusione tra Mozart e Schubert si realizza più intimamente. Per tutto il tempo, una dolcissima, cullante melodia, così schubertiana in quel suo oscillare continuamente tra il maggiore e il minore fino a sfociare con stupefacente facilità in tonalità lontane, si salda indissolubilmente ad accompagnamenti, appoggiature ritmico-melodiche e raccordi strutturali segnati da un chiaro sigillo mozartiano, evidente soprattutto in quelle emozionanti divaricazioni dinamiche e armoniche verso terre ignote che si originano come per incanto da un semplice unisono.



Direttore

DANIELE ROSSI

Studia Fisarmonica, Composizione, Strumentazione per Banda, Didattica della Musica e Direzione d'Orchestra al Conservatorio di Musica "G. Rossini" di Pesaro. Ha partecipato a vari concorsi nazionali e internazionali piazzandosi tra i primi posti.

Ha suonato in formazioni orchestrali e cameristiche con direttori quali D. Jurowskj, S. Gorli, D. Garegnani e collaborato con compositori come Y. Avital, L. Donati, A. Talmelli, F. Masini e R. Molinelli.

Ha frequentato i corsi di perfezionamento tenuti dal M° S. Scappini per la Fisarmonica, masterclass di composizione con S. Sciarrino, M. Garuti e G. Jacoucci per l'arrangiamento jazz. Con il M° P. Bellugi e M° F. Dorsi ha frequentato i corsi per la direzione d'orchestra. Ha partecipato inoltre, come uditore, all'Italian Opera Academy con il M° R. Muti e alle masterclass del M° G. Kuhn presso il Tiroler Festspiele. Ha diretto l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, l'Orchestra A. Corelli di Ravenna, l'Orchestra e coro del Conservatorio di Pesaro, l'Orchestra da camera Santa Maria del Suffragio, la Kirkos Orchestra, l'Orchestra da camera Collegium Tiberinum di Todi. Ha suonato e tenuto concerti in diverse sedi e località sia all'estero (Francia, Lussemburgo, Austria, Svezia, Germania) sia italiane: Teatro dell'Arte di Milano, Teatro Palladium di Roma, Teatro Comunale di Bologna,

Teatro Ponchielli di Cremona, Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro dell'Aquila di Fermo, Teatro Sociale di Como, Teatro Ariosto di Reggio Emilia, Teatro Lauro Rossi di Macerata, Teatro delle Muse di Ancona, Teatro la nuova Fenice di Osimo, Teatro Valle di Chiaravalle, Teatro C. Melisso di Spoleto, Auditorium di Foligno, Teatro Rossini – Sala della Repubblica di Pesaro, Teatro della Fortuna di Fano, Teatro Masini di Faenza, Teatro Storchi di Modena, Sala concerti AIDM di Roma, Università popolare di Milano – SIEM. Con il "Sinequanon Akkordeon Ensemble" ha inciso in cd l'opera omnia di Luciano Fancelli con la collaborazione di RTSI Rete 2 (Radio Svizzera Italiana - Lugano) e dell'A.I.F. (associazione internazionale fisarmonicisti). È docente di Fisarmonica presso il liceo musicale di Pesaro.

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Metalli
Emanuele Rossini

Viola

Massimo Augelli*
Cristiano Del Priori
Martina Novella
Lorenzo Anibaldi

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi

Flauto

Francesco Chirivì*

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Danilo Dolciotti*
Michele Scipioni

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Luca Ridolfi

Corni

Alessandro Fraticelli*
Roberto Quattrini

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Timpani

Adriano Achei*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23

60121 Ancona

T. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com